

L'analisi

DALLA SVOLTA 4.0 10 MILIARDI IN PIÙ

di Luca Orlando

Un prima e un dopo. A fare da spartiacque negli investimenti in automazione in Italia è stato a partire dal 2017 il piano Industria 4.0, ideato dall'allora ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda per rilanciare l'acquisto di beni strumentali sfruttando le nuove opportunità tecnologiche offerte dalla digitalizzazione. Piano che alzava l'asticella rispetto al superammortamento al 140% dell'anno precedente, che già aveva comunque dato dei risultati. Lo studio sull'anzianità media dei macchinari presentato da Ucimu, relativo alle macchine utensili ma utilizzabili anche in senso lato per l'intera platea dell'impiantistica, esponeva in effetti un dato desolante: 12 anni e otto mesi, il massimo di sempre. Che in termini tecnologici, tenendo conto degli sviluppi di mercato, significava almeno un paio di generazioni di ritardo.

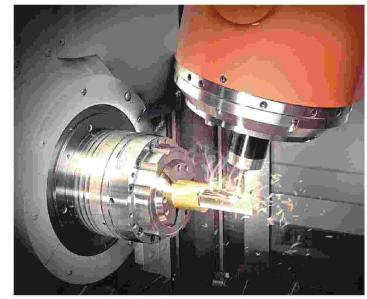
Svantaggio competitivo a cui si cercò di ovviare inserendo il booster dell'iperammortamento al 250%, che consentiva il recupero accelerato dell'investimento effettuato. Strumento semplice e lineare, a lungo il più potente in Europa per incentivare i beni strumentali di nuova generazione, in grado in pochi mesi di generare un'impennata nella domanda da parte delle aziende. Gli ordini di macchine utensili, in crescita consecutiva ampiamente a doppia cifra per i quattro trimestri 2017, con una media annua in progresso del 46%, danno l'idea del "botto" creato dalla misura sul mercato.

Più in generale, osservando l'evoluzione dei dati registrati nel perimetro di Federmacchine,

maxi-area da 57 miliardi di ricavi che racchiude le diverse categorie di impiantistica, dalle piastrelle al packaging; dalle macchine utensili alla grafica; dalla gomma-plastica al meccanotessile, si palesa un'impennata evidente della domanda interna.

Se nel 2016 le consegne dei nostri produttori erano pari a 13 miliardi, già nel 2017 erano salite a 15, il massimo storico (fino ad allora), con un trend analogo per le importazioni, salite di un miliardo, anche in questo caso in progresso a doppia cifra. A distanza di anni, con incentivi che nel tempo sono cambiati, riducendo infine l'impatto al 20% in termini di credito di imposta, l'evoluzione della domanda nazionale è stata comunque più tonica rispetto alle vendite internazionali, terreno di caccia abituale per le aziende del settore. In termini di consegne interne più import, tra robot in senso stretto e macchinari, si passa infatti dai 21 miliardi del 2016 ai 31,5 dello scorso anno, una crescita di quasi il 50%, venti punti oltre il progresso registrato dalle esportazioni. Situazione analoga è visibile nelle statistiche delle macchine utensili, la categoria più direttamente coinvolta dai piani di agevolazione per gli impianti connessi. I 3,8 miliardi di consumo interno del 2016 sono infatti balzati a ridosso dei sei miliardi lo scorso anno, anche in questo caso un nuovo massimo storico, con un progresso del 50%, superiore a quello realizzato nello stesso periodo di tempo dalle esportazioni. Impennata che più in generale sui beni

strumentali è visibile anche nelle statistiche Istat: se la manifattura nel 2016 aveva investito in impianti e macchinari (più armamenti, la voce non è scorporabile) 39,3 miliardi, la cifra è salita a 41,6 miliardi l'anno successivo, arrivando a quota 53 miliardi nel 2022. Aumenti ascrivibili in parte ai bonus, in parte ai trend globali di automazione, in parte anche ad un altro aspetto del piano 4.0: la creazione di una rete di Digital Innovation Hub e otto centri di competenza, questi ultimi agganciati alle competenze delle Università. Un modo per creare una cinghia di trasmissione diretta tra sviluppi tecnologici e imprese, agevolando il trasferimento tecnologico e la diffusione di best practice, in particolare con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento delle Pmi. Compito che in termini di incentivazioni è ora affidato al piano Transizione 5.0, che alza i crediti di imposta fino al 45% in presenza di impianti connessi che allo stesso tempo consentano risparmi energetici significativi. Regole che avrebbero dovuto incentivare l'intero 2024 e che invece devono ancora essere messe a terra con le ultime regole attuative. Più che annunci, strappi e continui stop and go, le aziende da tempo chiedono però regole stabili, incentivi strutturali su cui poter basare le proprie scelte di investimento in modo continuativo. Anche ora, invece, la misura è a tempo (sono fondi rimodulati nel Pnrr), con macchine e robot da installare entro la fine del prossimo anno. Poi, come da prassi italiana, si vedrà.



La lavorazione. Il robot cruciale nella lavorazione meccanica

POLITICA INDUSTRIALE
Lo spartiacque è
il piano 4.0 del 2017,
con incentivi che
hanno fatto decollare
la domanda interna

LA CORSA
Una crescita del 50%
dal 2016 che riguarda
sia le macchine utensili
che l'intero perimetro
di Federmacchine